Il pubblico dominio a Torino: un tesoro per tutti!

ORIANA BOZZARELLI*
VALERIA CALABRESE**
CECILIA COGNIGNI**
NUNZIA SPICCIA***
PATRIZIA ZANETTI**

Percorsi di cooperazione tra testo, teatro e biblioteca

Perché il pubblico dominio è importante

Da subito una definizione "provocatoria": il pubblico dominio è uno spazio/modello culturale all'interno e per mezzo del quale ogni individuo può utilizzare un'opera (un brevetto ecc.) e modificarla, condividerla con altri per dare vita a una creazione completamente nuova. Un "foglio bianco" della nostra cultura, in assenza del quale sarebbe quasi impossibile generare qualcosa di nuovo senza ledere i diritti di proprietà intellettuale in capo a qualche autore.

All'interno del panorama culturale al pubblico dominio, tradizionalmente, è stato attribuito un ruolo del tutto marginale, considerandolo tutt'al più come un deposito statico di materiali fuoriusciti dal circuito commerciale della cultura, una sorta di *bric-à-brac* curioso e divertente ma di scarso impatto economico e creativo. Una soffitta polverosa in cui vengono accatastate opere i cui diritti e brevetti sono scaduti o a cui, per natura o per mancanza di requisiti, non sono mai stati applicati.

Da queste premesse deriva probabilmente la poca attenzione e la visione/definizione per lo più "sottrattiva", sfocata ed elastica, che, come vedremo, gli è stata riservata nel corso del tempo da giuristi e legislatori.

Dopo anni di progressiva, e forse eccessiva, estensione dei diritti di proprietà intellettuale, negli ultimi decenni stiamo assistendo però a una rivalutazione del pubblico dominio sotto il profilo economico, culturale e sociale.

Ma il pubblico dominio è importante per le nostre società? James Boyle afferma che

> la nostra economia, la nostra democrazia, la nostra scienza, le nostre tradizioni di libertà di espressione e la nostra arte dipendono di più da un pubblico dominio di materiale liberamente utilizzabile che da materiale coperto da diritti di proprietà intellettuale. Il pubblico dominio non è il residuo appiccicoso che rimane quando tutte le opere di valore sono state coperte da diritti di proprietà. Il pubblico dominio è la miniera da dove estraiamo il materiale col quale costruiamo la nostra cultura. Anzi, rappresenta la maggior parte della nostra cultura.[1]

Il pubblico dominio è in grado di stimolare e ridare slancio alla capacità della società di generare innovazione e valore, quindi deve essere riconosciuto come portatore di forza dinamica, luogo primario e cruciale per il progresso della vita culturale, scientifica e tecnologica. Basti pensare, molto pragmaticamente, a una ricerca scientifica il cui valore viene acclarato dalla sua ripetibilità in altri contesti e dalla sua diffusione.

Il diritto d'autore, invece, rappresenta un sottoinsieme circoscritto del patrimonio intellettuale, di durata limitata e di ampiezza definita. Esiste il rischio concreto che una visione estremista ed eccessivamente protezionistica del diritto d'autore possa porre freno alla possibilità per gli individui di riappropriarsi e rielaborare creativamente idee già consolidate, rallentando la crescita e lo sviluppo della conoscenza collettiva.

Per combattere il radicalismo del diritto d'autore occorre sfatare l'idea che l'autore sia un "creatore" primigenio in grado di far nascere solo da se stesso la sua opera d'arte, unica e originale. In realtà il processo creativo si scandisce in una serie di atti complessi, all'interno dei quali la riappropriazione ed elaborazione di materiali preesistenti costituiscono una *conditio sine qua non*.

* Università di Torino
** Biblioteche civiche torinesi
*** Politecnico di Torino

Ne consegue che più sarà ricco il pubblico dominio, più l'ecosistema culturale si dimostrerà proficuo e vitale per la creatività.

Nuove tecnologie e pubblico dominio: un'unione predestinata?

Le nuove tecnologie digitali e la diffusione di Internet stanno svolgendo una funzione fondamentale nel processo di ridefinizione del pubblico dominio, attribuendogli un ruolo più forte nel sistema socio-economico-culturale.

La rete e le tecnologie a essa connesse mettono in crisi il modello classico di proprietà e paternità intellettuale e consentono l'ingresso di nuovi attori sulla scena creativa/produttiva/distributiva.

Nel mondo analogico la filiera creativa è molto definita, strutturata e controllabile, anche sotto il non secondario profilo del ricavo economico. All'origine del processo creativo è posto l'autore, che demanda all'editore e al distributore la commercializzazione della sua opera agli utenti finali.

Logo dell'iniziativa sul pubblico dominio

Il digitale porta con sé nuove modalità di creazione, comunicazione e condivisione dell'informazione, determinando una democratizzazione dello stesso "bene comune" dell'informazione e creando un nuovo tipo di sfera pubblica, libera, accessibile e cooperativa. Sulla rete è possibile una totale disintermediazione: tutti, infatti, possono diventare creatori, interagire, generare e condividere contenuti in modi articolati e dal basso. Nel giudizio pubblico iniziano a elidersi, a essere sempre più sfumate le differenze tra un (presunto) atto creativo originale e il fare ricorso, attraverso il riuso, la citazione ecc., a materiali preesistenti per produrre nuove opere. I nuovi contenuti sono frutto di un'economia del dono attiva tra le diverse comunità di *prosumers*[2] presenti in rete, in grado di creare valore al di là delle rigide regole dei mercati tradizionali e senza i vincoli dei diritti di proprietà.

Una delle conseguenze naturali di questo nuovo paradigma culturale e produttivo è un potenziamento considerevole delle funzioni di stimolo alla creatività, intrinseche al pubblico dominio stesso. Le dinamiche dell'economia del dono sollecitano, infatti, il pubblico dominio a fornire e ricevere nuova linfa vitale e ad acquisire ufficialmente lo status di bene comune, spazio culturale libero, non commerciale, indispensabile per il sistema ecologico e democratico della società. Ovviamente il bene comune non è avverso al mercato, ne è invece un suo basilare complemento. La formula perfetta, non ancora scoperta probabilmente, risiede nel sottile equilibrio tra questi due fattori.

Diritto d'autore e pubblico dominio. Alcuni cenni giuridici

Storicamente l'idea di tutela della proprietà intellettuale conosce la sua origine nel mondo anglosassone con lo Statuto del 1710,[3] attraverso cui la regina Anna d'Inghilterra introduce il nuovo istituto giuridico del *copyright*, al fine di regolamentare il settore dell'editoria e chiarire i rapporti tra le parti in causa ovvero gli autori, gli stampatori e coloro che sono preposti alla catena di distribuzione e vendita. In questo modo il nuovo diritto di copyright,[4] potestà esclusiva dell'autore, poteva essere ceduto su compenso all'editore/stampatore e riequilibrare così un rapporto di per sé sbilanciato, favorendo la pacificazione sociale tra categorie lavorative differenti; infatti se da un lato gli stampatori possedevano i mezzi di produzione e diffusione per trasformare un'opera dell'ingegno in un vero prodotto editoriale, dall'altro l'autore non era in grado di ottenere da solo un simile risultato, se non attraverso la cessione - appunto - del copyright.

Attualmente con il termine "diritto d'autore" si individua la posizione giuridica soggettiva dell'autore di un'opera dell'ingegno, a cui i diversi ordinamenti nazionali e le varie convenzioni internazionali riconoscono la facoltà originaria esclusiva di diffusione e sfruttamento dei propri prodotti intellettuali.

Il diritto d'autore[5] in senso stretto è una figura tipica degli ordinamenti di *civil law*, tra i quali l'Italia. I paesi basati sulla *common law*, come gli Stati Uniti e la Gran Bretagna, hanno dato origine - come abbiamo rapidamente accennato - all'istituto del copyright,[6] parzialmente diverso rispetto al diritto d'autore.

Dal punto di vista delle fonti normative[7] il diritto d'autore italiano è disciplinato prevalentemente dalla legge 22 aprile 1941, n. 633 e successive modificazioni, e dall'art. 2575 e seg. del Codice Civile (Libro Quinto - Titolo IX: Dei diritti sulle opere dell'ingegno e sulle invenzioni in-

dustriali). Una profonda revisione della legislazione si è verificata con la legge 18 agosto 2000, n. 248 e con il decreto legislativo 68 del 9 aprile 2003, che ha recepito la direttiva europea 29/2001/CE. La normativa[8] riguarda sia le pubblicazioni analogiche che quelle digitali.

Un concetto fondamentale, quando si parla di diritto d'autore, è la nozione di proprietà intellettuale che lo precede. L'idea che scaturisce dal pensiero umano non può essere oggetto di proprietà intellettuale, in quanto patrimonio dell'intera umanità. Ciò che è oggetto del diritto d'autore è la forma espressiva della manifestazione di un concetto. La proprietà intellettuale si riferisce proprio alla forma di un'opera e non all'idea astratta[9] da cui deriva il suo contenuto.

La forma di un'opera, in quanto espressione della creatività dell'autore, viene tutelata e – riprendendo le distinzioni del diritto romano – si compone di due entità distinte e autonome che sono: il *corpus mysticum* (prodotto dell'ingegno) a cui fanno capo i diritti morali e il *corpus mechanicum* (la forma concreta, il supporto) a cui possono essere ricondotti i diritti patrimoniali. Il diritto d'autore rivela, quindi, un'intrinseca doppia natura, morale e patrimoniale.

Il diritto morale è un diritto personale non cedibile a tutela dell'opera dell'ingegno da atti che possano arrecare pregiudizio all'autore riguardo alla paternità dell'opera, all'integrità della stessa, all'onore e alla reputazione della figura dell'autore. Il riconoscimento del diritto morale rende pertanto possibile all'autore rivendicare, in ogni momento, la paternità dell'opera, opporsi a qualsiasi deformazione/modifica della stessa, esercitare il diritto all'inedito e ritirare l'opera dal commercio in caso di gravi ragioni morali.

Il diritto morale è riconosciuto da tutti gli ordinamenti legislativi, anche quelli di *common law*. Per la legislazione italiana i diritti morali sono perenni, imprescrittibili, irrinunciabili e inalienabili e possono essere fatti valere senza limiti di tempo non solo dal titolare ma anche dai suoi eredi, e anche dopo la cessione dei diritti patrimoniali, da cui sono indipendenti.

L'aspetto patrimoniale del diritto d'autore si realizza nella possibilità di sfruttamento economico dell'opera protetta. Affinché il diritto patrimoniale possa essere esercitato è necessario, però, che l'opera si manifesti in forma concreta attraverso la sua "pubblicazione".

I diritti patrimoniali, esclusivi ma cedibili dall'autore a terzi, si articolano in una serie di facoltà, tutte indipendenti tra loro, quali, appunto, la pubblicazione e la sua utilizzazione economica, la riproduzione, la trascrizione, l'esecuzione, la rappresentazione o recitazione, la diffusione con mezzi a distanza, la comunicazione al pubblico tramite cavo o satellite, la distribuzione, la messa in commercio, la traduzione, la pubblicazione di una singola opera in una raccolta, la rielaborazione, il noleggio e il prestito.

La cessione dei diritti patrimoniali genera alcuni diritti connessi, attribuibili – a seconda dei casi – ad alcune figure (editore, produttore, distributore ecc.) che, pur non avendo partecipato al momento creativo dell'opera, ne rendono possibile, in vario modo con il loro contributo, la realizzazione.

I diritti patrimoniali durano tutta la vita dell'autore e possono essere fatti valere anche dagli eredi fino a settant'anni dopo la morte dell'autore.[10]

L'espressione "pubblico dominio"[11] indica, in maniera generica, lo status di quei beni, informazioni o contenuti che non entrano nella proprietà di alcun soggetto privato o pubblico individuato e che, quindi, sono o diventano per chiunque disponibili, sotto il profilo dell'accesso e del loro riutilizzo, senza obbligo di indennità o autorizzazione preventiva, a partire – o meno – da un certa data.

È possibile individuare un "pubblico dominio strutturale"[12] riconducibile alle opere i cui diritti sono temporalmente scaduti e a tutte quelle tipologie di opere/invenzioni/beni informativi essenziali per la comunità,[13] che i vari stati decidono di far entrare immediatamente in pubblico dominio al momento della loro prima pubblicazione.

Il concetto di pubblico dominio, per quanto riguarda le opere tutelate, non presenta un autonomo e univoco riconoscimento giuridico ed è principalmente definibile in maniera deduttiva per differenza, a partire dalla normativa del diritto d'autore vigente nei diversi paesi. Ne consegue che i termini di ingresso delle opere in pubblico dominio possono variare e dipendono strettamente dalla decadenza delle tutele assegnate ai diritti degli autori nei vari ordinamenti giuridici.

Il pubblico dominio viene sostanzialmente gestito a livello nazionale e ogni paese stabilisce quali opere dell'ingegno o altre manifestazioni ne facciano parte ogni anno.

Altre "fonti non strutturali del pubblico dominio" sono rappresentate da tutte quelle opere i cui autori hanno deliberatamente deciso – tramite dichiarazione esplicita – di condividere e diffondere con "licenze libere"[14] o in pubblico dominio,[15] rinunciando a qualsiasi interesse patrimoniale.

In ultimo contribuiscono ad assicurare un democratico accesso alla cultura e alla conoscenza condivise,

cardini della funzione sociale del pubblico dominio, anche le eccezioni e le limitazioni al copyright (*fair use* e *fair dealing*).[16]

Abbiamo cercato di illustrare l'importanza del pubblico dominio per la nostra società, la sua efficacia dipenderà in gran parte dal suo pieno riconoscimento e dall'armonico equilibrio tra titolari dei diritti e interesse pubblico che saprà raggiungere la regolamentazione dedicata.

A Torino un "Progetto bibliotecario urbano sul pubblico dominio"

Torino, da anni riconosciuta tra le principali città italiane impegnate nello sviluppo e nel supporto della cultura digitale, sembra essere fatalmente attratta dalle tematiche relative al pubblico dominio e al diritto d'autore in senso ampio.

Basti pensare che nella "capitale" piemontese già nel 2003 inizia la sua attività il gruppo di lavoro Creative Commons Italia, nel 2006 nasce – per iniziativa di Juan Carlos De Martin e Marco Ricolfi – il Centro NEXA[17] per Internet & Società del Politecnico di Torino e nel 2007 vede la luce il progetto finanziato dall'Unione Europea COMMUNIA,[18] la rete tematica europea dedicata al pubblico dominio digitale, coordinato dallo stesso Centro NEXA.

COMMUNIA, che attualmente può contare su oltre 50 partner europei (tra istituzioni, università ed enti no-profit), diviene in breve tempo un punto di riferimento fondamentale a livello europeo per la riflessione teorica, la discussione socio-politica e la messa a punto di policy condivise sul pubblico dominio, oltre a occuparsi anche di argomenti connessi come forme alternative di licenze, open access e gestione delle opere orfane (quelle opere i cui autori sono sconosciuti o introvabili).[19]

Il *Manifesto del pubblico dominio*, documento che "definisce il pubblico dominio e illustra i principi necessari e le linee guida per avere un sano pubblico dominio all'inizio del XXI secolo",[20] è stato elaborato all'interno del progetto COMMUNIA, così come la "giornata del pubblico dominio",[21] creata per celebrare e dare maggiore visibilità alle migliaia di opere e autori che ogni anno sono liberi dai vincoli del diritto d'autore.

Con queste premesse, probabilmente, Torino non poteva che scegliere il pubblico dominio anche sotto il profilo della cooperazione bibliotecaria. Quasi per coronare un destino già scritto a partire dal 2011 il Politecnico, la Città di Torino, la Fondazione "Teatro Nuovo",[22] e dal 2014 l'Università hanno siglato una convenzione triennale per arricchire in maniera collaborativa e condivisa la propria programmazione di iniziative culturali, finalizzate alla promozione della lettura e dei servizi delle biblioteche, attraverso l'organizzazione di eventi focalizzati (proprio) sul concetto di pubblico dominio.

Il primo gennaio di ogni anno, una parte dell'immenso patrimonio mondiale di conoscenza, arte e letteratura diviene liberamente disponibile per chiunque. La scadenza dei termini di tutela del diritto d'autore sulle opere prodotte da autori deceduti da settant'anni, infatti, permette che migliaia di opere entrino nel pubblico dominio. I loro contenuti diventano un tesoro comune, disponibile a tutti e utilizzabile per i fini più diversi: si possono liberamente stampare, copiare, eseguire in pubblico, mettere in scena, tradurre, riprodurre su ogni supporto, digitalizzare e altro ancora.

Il "Progetto bibliotecario urbano sul pubblico dominio", frutto di una buona pratica di cooperazione tra enti diversi, intende promuovere e diffondere il concetto di pubblico dominio, sottolinearne l'importanza sociale, culturale ed economica ai fini della valorizzazione e riappropriazione del patrimonio intellettuale. Il progetto si articola in una serie di eventi divulgativi, formativi e di intrattenimento, legati alle opere degli autori che via via entrano a far parte del pubblico dominio e basati sull'ibridazione dei linguaggi e dei luoghi: dal saggio alla scrittura drammaturgica, dal video agli strumenti social e alla digitalizzazione, dagli spazi deputati al teatro alla biblioteca.

Gli eventi vengono proposti e riproposti all'interno del "circuito cooperativo" dei diversi enti, in sedi e luoghi diversi. Sono stati realizzati corti teatrali rappresentati in forma di flash mob, ovvero azioni teatrali brevi e improvvise, negli spazi pubblici delle biblioteche del Politecnico, presso le biblioteche di Torino e del Campus "Luigi Einaudi" dell'Università.

I video relativi alle performance, la documentazione sui diversi autori e le gallerie fotografiche sono disponibili sul portale dedicato al pubblico dominio del Politecnico di Torino[23] e sulle pagine Facebook degli enti coinvolti.

I precursori del progetto: Politecnico di Torino e Biblioteche civiche torinesi

A seguito di alcuni precedenti eventi svoltisi a livello europeo, a partire dal 2011 per la prima volta la giornata del pubblico dominio venne festeggiata anche in Ita-

lia e le biblioteche del Politecnico di Torino non mancarono all'appuntamento.
La prima iniziativa fu un seminario tenuto presso la facoltà di Architettura (gennaio 2011) durante il quale, accanto alla parte formativa relativa ai presupposti giuridici del pubblico dominio, ebbe luogo la celebrazione di due personalità scomparse nel 1940, le cui opere erano diventate liberamente accessibili a partire dal gennaio 2011: lo scrittore statunitense Francis Scott Fitzgerald e Vito Volterra, matematico, fondatore del Consiglio nazionale delle ricerche - di cui fu il primo presidente - e ideatore della "versione moderna" del Politecnico di Torino nel 1906.
Da questa prima esperienza ebbe inizio una riflessione volta a mettere a punto le dinamiche comunicative più efficaci per portare a conoscenza di un uditorio sempre più vasto il valore culturale e le possibilità offerte dal pubblico dominio. Si pensò, quindi, di agire in modo interdisciplinare, forzando artificiosamente, forse, ma sicuramente in maniera creativa, i collegamenti tra scienze pure e letteratura, tra arte e scienze applicate, tra poesia e danza, coinvolgendo quanti più soggetti possibili: biblioteche, università, musei e anche chi aveva già fatto del pubblico dominio un sua priorità - come il Centro NEXAper Internet e società - nell'organizzazione di nuove iniziative. L'idea fu quella di dare un volto al pubblico dominio. Occorreva mettere insieme elementi e competenze diverse che, come si diceva in una prospettiva multidisciplinare, arrivassero a realizzare iniziative protratte nel tempo per una celebrazione non evocativa, ma che descrivesse e dimostrasse concretamente cosa si può fare con i contenuti che vengono liberati nel pubblico dominio.
Dare un volto quindi, mostrare in concreto che la scadenza dei termini di tutela del copyright sulle opere prodotte da autori deceduti da settant'anni fa sì che migliaia di contenuti diventino un immenso patrimonio di conoscenza comune. Un tesoro disponibile che si può stampare, copiare, eseguire in pubblico, tradurre, riprodurre, digitalizzare, mettere in scena ecc.

Mettere in scena

Fu allora quasi spontaneo rivolgersi alla Fondazione Teatro Nuovo, che da anni a Torino rappresenta la professionalità e la serietà in campo teatrale e che, attraverso il Liceo Coreutico, teatrale e scenografico e i Corsi di formazione professionali attori/attrici e jazz-musical forma giovani e promettenti professionisti. Ecco che l'idea e il metodo cominciavano a prendere corpo.

I flash mob
L'idea vincente fu realizzare una serie di corti teatrali della durata di circa 10 minuti e interpretati da giovani allievi attori in forma di flash mob, vale a dire eventi improvvisi che fanno leva sull'effetto sorpresa del pubblico.

La componente multimediale
La disponibilità in rete dei video girati durante i flash mob fu garantita a partire dalla prima rappresentazione. Venne inoltre creato, per condividere i risultati e lo spirito dell'iniziativa, un sito internet in cui fosse possibile consultare non soltanto i video, ma anche le biografie e le bibliografie di scrittori e artisti in pubblico dominio via via che venivano rappresentati, accedere tramite link a materiale gratuito scaricabile online, visitare il catalogo del Sistema bibliotecario del Politecnico e delle altre biblioteche cooperanti per individuare e localizzare in breve tempo le sedi in cui reperire i volumi degli autori.
Già dal 2011 il progetto si estese alle Biblioteche civiche torinesi che, con le loro venti sedi, rappresentano, per l'estensione territoriale e la capillarità, uno snodo strategico, capace di rafforzare l'impatto e l'efficacia degli obiettivi del progetto sul pubblico dominio, perché capaci di raggiungere un pubblico eterogeneo per competenze, cultura e provenienza sociale.
Il nuovo gruppo di lavoro formato quindi da Politecnico, Biblioteche civiche, MuseoTorino, NEXA e Fondazione Teatro Nuovo iniziò a lavorare all'idea di selezionare gli autori che nel 2012 sarebbero entrati nel pubblico dominio e individuarne di conseguenza alcuni testi. Questi testi sarebbero diventati i corti teatrali da rappresentare nelle diverse sedi delle biblioteche aderenti alla convenzione.
Il lavoro svolto nel corso del primo anno di collaborazione fu utile a sperimentare procedure di interazione del tutto nuove tra gli enti coinvolti, e al contempo servì a individuare una serie di criticità legate alle modalità di presentazione delle singole rappresentazioni e al gradimento delle medesime all'interno delle diverse realtà bibliotecarie.
La selezione dei nomi sui quali costruire i diversi flash mob per l'anno 2012 venne operata nell'ambito di una rosa di personaggi illustri nel campo della letteratura, tutti accomunati dall'anno di morte, il 1941.
Il risultato di tale selezione fu presentato ufficialmente nel mese di febbraio durante un incontro tenutosi presso la Biblioteca centrale di Ingegneria, volto a illustrare non soltanto il valore culturale e gli aspetti giuridici del pubblico dominio, ma anche i progetti e le iniziative da sviluppare durante l'anno.

Flash mob su *Cos'è la mafia* di Gaetano Mosca

Contestualmente, venne firmata la convenzione tra il Politecnico di Torino, la Città di Torino, le Biblioteche civiche e la Fondazione Teatro Nuovo: "Il Politecnico di Torino, Città di Torino (Settore Sistema Bibliotecario Urbano) e la Fondazione 'Teatro Nuovo' (Fondazione TNT) intendono instaurare una collaborazione per arricchire la propria programmazione di iniziative culturali, finalizzate alla promozione della lettura e dei servizi delle biblioteche, attraverso l'organizzazione di iniziative culturali volte anche alla diffusione del concetto di pubblico dominio".

Nei mesi di aprile e maggio ebbe inizio la fase operativa con la rappresentazione dei diversi flash mob - realizzati a tempo di record grazie all'impegno del professor Angione e all'entusiasmo e alla disponibilità dei giovani attori coinvolti - presso le due biblioteche centrali del Politecnico e la Biblioteca civica centrale.

Presentiamo brevemente l'elenco degli autori rappresentati e i brani utilizzati per la realizzazione dei corti:

Sherwood Anderson (Camden, 1876 - Panama, 1941). Scrittore di romanzi brevi, ebbe una profonda influenza sulla letteratura americana del Novecento. Il racconto *Mani* (*Hands*), compreso nella raccolta *I racconti dell'Ohio* (Winesburg, Ohio), pubblicata nel 1919.

Amalia Guglielminetti (Torino, 1881 - ivi, 1941). Scrittrice e poetessa. I brani scelti sono tratti dal volume, apparso a distanza di dieci anni dalla sua morte, *Lettere d'amore di Guido Gozzano e Amalia Guglielminetti*.

James Joyce (Dublino, 1882 - Zurigo, 1941). Il poco conosciuto racconto per bambini *Il gatto e il diavolo* (*The Cat and the Devil*) comparve in una lettera indirizzata nel 1936 al nipote Stephen.

Gaetano Mosca (Palermo, 1858 - Roma, 1941). Giurista e storico delle dottrine politiche. La conferenza, *Cos'è la mafia*, tenuta nel 1900 a Torino e a Milano, fu pubblicata nello stesso anno nel "Giornale degli economisti".

Luigi Natoli (Palermo, 1857 - ivi, 1941). Romanziere, autore di romanzi d'appendice ambientati in Sicilia, numerosi dei quali apparsi a puntate su quotidiani e riviste. L'opera selezionata, *La Baronessa di Carini*, è una trasposizione letteraria di un episodio cantato da poeti popolari e dai cantastorie di piazza.

Virginia Woolf (Londra, 1882 - Rodmell, 1941). Il saggio prescelto, *Una stanza tutta per sé* (*A Room of One's Own*), 1929, fu scritto allo scopo di rivendicare, per il genere femminile, la possibilità di partecipare a una cultura ancora di esclusivo appannaggio maschile: "La sola cosa che potevo fare era offrirvi un punto di vista: se vuole scrivere romanzi, la donna deve avere del denaro e una stanza tutta per sé".

L'evento conclusivo della celebrazione del pubblico dominio per il 2012, svoltosi nel mese di giugno nell'aula magna della facoltà di Architettura, fu l'occa-

sione per presentare un primo bilancio dell'iniziativa e per riproporre alcuni dei corti teatrali realizzati nel corso del semestre.

Come avvenuto per l'anno precedente, nel mese di marzo 2013 ebbe luogo l'incontro inaugurale, durante il quale si procedette al rinnovo della convenzione già firmata l'anno precedente e alla presentazione delle iniziative per l'anno in corso, volte a diffondere il concetto di pubblico dominio attraverso l'arte, il teatro e la danza.

Anche per il 2013 fu individuata nell'esperienza dei flash mob, rappresentati dai giovani attori del Liceo teatrale e del Corso professionale attori della Fondazione Teatro Nuovo, la forma ideale per presentare agli studenti del Politecnico e agli utenti delle Biblioteche civiche torinesi la rivisitazione dei testi di alcuni grandi scrittori.

Di seguito presentiamo gli autori e gli artisti rappresentati, unitamente alle opere selezionate per la rappresentazione dei rispettivi flash mob:

ROBERT MUSIL (Klagenfurt, 1880 - Ginevra, 1942). La conferenza tenuta a Vienna nel marzo 1937 intitolata *Discorso sulla stupidità* non è certo un testo da cabaret, ma sicuramente offre spunti molto interessanti.

EDITH STEIN (Breslavia, 1891 - Auschwitz, 1942). Religiosa e filosofa, allieva di Husserl e suora di clausura nell'Ordine delle Carmelitane Scalze (in religione Teresa Benedetta della Croce). Tra il materiale utilizzato per la realizzazione del flash mob, la lettera indirizzata a Pio IX nel 1933 in cui preannunciava gli orrori dell'Olocausto e la bolla papale di Giovanni Paolo II che nel 1999 ne decretò la santificazione.

MICHEL FOKINE (San Pietroburgo, 1880 - New York, 1942). È il grande ballerino e coreografo russo naturalizzato francese, primo ballerino - insieme e in rivalità con Nijinski - dei Balletti Russi di Diaghilev. Tra le sue creazioni *La morte del cigno* su musica di Saint Saëns, *Les Sylfide* su musica di Chopin, oltre a *Shéhérazade*, di Rimskij Korsakov, Petrouchka e *L'uccello di fuoco* di Stravinsky: materiale infinito per una reinvenzione della sua opera in un corto non solo teatrale ma anche e soprattutto coreografico.

CARLO NIGRA (Castellaro de' Giorgi, 1856 - Miasino, 1942). Architetto piemontese, grande studioso e conoscitore dell'architettura medievale subalpina, ideatore e realizzatore, insieme ad Alfredo D'Andrade, del Borgo medievale di Torino. La performance narra della realizzazione di una delle opere più conosciute di Nigra: il Borgo e il Castello medievale del Valentino per l'Esposizione Generale Italiana del 1884. Con toni ironici, ma non irriverenti, mette a confronto modalità, tempi e costi dell'esposizione del 1884 con la prossima Expo2015.

Nel marzo 2014, in occasione del consueto incontro annuale presso la Biblioteca centrale di Ingegneria, oltre a fornire un quadro generale delle iniziative in programma, si è registrato l'importante ingresso dell'Università di Torino all'interno della Convenzione cooperativa dedicata al pubblico dominio e l'avvio di un autentico "Progetto bibliotecario urbano sul pubblico dominio". A questo evento hanno fatto seguito la realizzazione di flash mob incentrati su tre figure: Piero Martinetti, Camillo Olivetti[24] e Sergei Rachmaninov.

PIERO MARTINETTI (Pont Canavese, 1873 - Cuorgné, 1943). Docente di filosofia teoretica e morale e unico filosofo universitario italiano che rifiutò di prestare il giuramento di fedeltà al Fascismo. Il testo prescelto, *La Psiche degli animali*, pubblicato nel 1926 nella raccolta *Saggi e discorsi*, propone una tesi volta a dimostrare che esistono delle affinità tra la coscienza dell'uomo e la coscienza dell'animale.

CAMILLO OLIVETTI (Ivrea, 1868 - Biella, 1943). Ex allievo del Politecnico di Torino nonché assistente di Galileo Ferraris e padre fondatore dell'Olivetti. *Le Lettere americane*, pubblicate soltanto nel 1968, sono state il punto di partenza per la realizzazione del flash mob.

SERGEJ VASIL'EVIĆ RACHMANINOV (Velikij Novgorod, 1873 - Beverly Hills, 1943). Compositore, pianista e direttore d'orchestra. Il corto teatrale (il primo flash mob musicale, presso la Biblioteca civica musicale "Della Corte") si basa sull'opera *Aleko*, su libretto di Vladimir Nemirovich-Danchenko, anch'egli entrato in pubblico dominio quest'anno.

Le Biblioteche civiche torinesi hanno scelto di realizzare i primi flash mob in Biblioteca civica centrale, in particolare nelle sale di lettura. L'edificio della Biblioteca centrale, che risale alla fine degli anni Cinquanta, in realtà poco si presta a ospitare oggi eventi e reading che consentano di sviluppare azioni di promozione della lettura ad ampio raggio. La sala di lettura, invece, dove gli studenti utilizzano per lo più libri propri senza interagire con il resto dei servizi della biblioteca, ben si prestava a realizzare sperimentazioni e incursioni di lettura, che offrissero non solo delle "interruzioni" nei normali percorsi di studio, ma anche proposte, spunti e suggerimenti di lettura. Successivamente si è scelto di

proporre i flash mob anche in altre sedi, come la Biblioteca civica Villa Amoretti. Le azioni teatrali hanno ottenuto apprezzamento e buon riscontro.
Infine occorre segnalare che alcuni corti teatrali sono stati presentati il 30 giugno, nell'ambito del IV festival di Piazza San Giovanni a Torino.

L'esperienza dell'Università di Torino

L'Università di Torino, entrata a far parte del "Progetto bibliotecario urbano sul pubblico dominio" nel 2014,[25] ha realizzato diverse attività di promozione culturale, declinate sotto la forma di "eventi spettacolari", laboratori drammaturgici e teatrali, seminari di approfondimento e attività di digitalizzazione del patrimonio documentale.
In particolare, in occasione della grande manifestazione #hackUniTO 2014,[26] svoltasi presso il Campus universitario "Luigi Einaudi" dal 12 al 17 maggio, è stato organizzato l'evento "Colazione da Bobbio": ogni mattina tra le 9 e le 10 al primo piano (polo bibliotecario dedicato alla grande emeroteca), un folto gruppo di giovani attori e attrici, mescolati tra il pubblico abituale degli studenti e il flusso dei partecipanti all'*hackathon*, hanno dato idealmente il via alla giornata con una "colazione letteraria" in cui - nel corso di una vera colazione preparata e offerta in biblioteca - hanno proposto giornalmente un corto teatrale diverso, ispirato ad autori le cui opere sono recentemente diventate di pubblico dominio.
Il ciclo delle brevi *performances* ha preso il via il 12 maggio con un corto dedicato a James Joyce; martedì 13 maggio è stata rievocata l'opera e la figura di Carlo Nigra, architetto torinese che collaborò con De Andrade alla costruzione del Borgo medievale; mercoledì 14 è stato presentato un corto tutto musicale e coreografico dedicato a Sergej Rachmaninov, con la presentazione di alcuni brani dell'opera *Aleko*, occasione per celebrare un doppio ingresso in pubblico dominio (sia quello del grande musicista russo che del librettista dell'opera, il celebre drammaturgo Nemirović-Dančenko); giovedì 15 il corto teatrale è stato dedicato a Virginia Woolf e al suo celebre saggio *Una stanza tutta per sé*, centrato sulla figura della donna nella storia letteraria; venerdì 16 la carrellata di corti teatrali si è conclusa con la presentazione del flash mob dedicato a Piero Martinetti, frutto del laboratorio teatrale "Martinetti on stage".
Sempre durante la settimana di #hackUniTo si è svolto, al piano terra del Polo bibliotecario "Norberto Bobbio" e totalmente a vista e a contatto con gli utenti della biblioteca, il laboratorio teatrale "Martinetti on stage" dedicato all'opera del filosofo Piero Martinetti, a cura della Fondazione Teatro Nuovo e con la partecipazione degli allievi dei corsi professionali per attori, la regia di Girolamo Angione e il supporto drammaturgico del filosofo Leonardo Caffo.
Il lavoro di rielaborazione testuale su Piero Martinetti - tra i pochissimi accademici che non accettarono di prestare giuramento di fedeltà al fascismo perdendo la cattedra universitaria - si è concentrato sulle riflessioni che il filosofo canavesano ha riservato agli animali e ha preso avvio con la lettura drammaturgica del saggio *La psiche degli animali*.[27]

> Martinetti sostiene che gli animali, così come gli esseri umani, possiedono intelletto e coscienza, quindi l'etica non deve limitarsi alla regolazione dei rapporti infraumani, ma deve estendersi a ricercare il benessere e la felicità anche per tutte quelle forme di vita senzienti (cioè provviste di un sistema nervoso) che come l'uomo sono in grado di provare gioia e dolore.[28]

Il rispetto e l'amore per gli animali costituiscono un caposaldo dell'idealismo etico-religioso di Martinetti e fanno di lui un autentico filosofo animalista di inizio secolo.
Con l'allestimento di un laboratorio drammaturgico-teatrale - partecipato non solo da professionisti del teatro ma anche da bibliotecari e intellettuali - inserito nella routine quotidiana di una grande biblioteca universitaria si è dato vita a un circuito mediatico virtuoso, reso possibile proprio dalle possibilità di riappropriazione, rielaborazione e riuso dei materiali in pubblico dominio: da una parte l'opera, dall'altra la nuova drammaturgia e l'azione teatrale che nell'opera ha la sua fonte e che all'opera intende rimandare. Questo rappresenta un modo diverso con cui la biblioteca comunica se stessa e i propri servizi e una buona occasione di stimolo per gli utenti ad approfondire gli argomenti trattati, facendo ricorso al ricco patrimonio bibliografico e documentale della biblioteca stessa. Particolarmente interessante si è rivelata poi la modalità di presentazione del corto - di tutti i corti del progetto urbano sul pubblico dominio - ovvero il flash mob improvviso in spazi e tempi non predefiniti bensì individuati, di volta in volta, in funzione della presenza o meno di pubblico nelle varie aree della biblioteca, potenzialmente disposto a lasciarsi distrarre e coinvolgere dalla performance in un rapporto di interattività e inclusione con gli interpreti.
In ultimo occorre dire che Piero Martinetti è legato a doppio filo all'Università di Torino; infatti non solo la

Piattaforma DigitUniTO, dedicata alle collezioni e fondi digitali dell'Università di Torino

Fondazione "Piero Martinetti" ha sede nell'ateneo torinese e conserva la ricca biblioteca privata del filosofo,[29] ma il Polo bibliotecario "Norberto Bobbio" custodisce la biblioteca privata del professor Gioele Solari, nel cui fondo è conservato una parte del lascito librario di Martinetti stesso.
Al fine di valorizzare e diffondere l'intero corpus di Martinetti l'Università di Torino ha intrapreso un programma di digitalizzazione[30] (e in futuro un'edizione critica digitale) delle sue opere, in collaborazione con l'Accademia di medicina di Torino; infine il seminario "Martinetti: la questione animale come filosofia prima. Percorsi di lettura tra testo, teatro e biblioteca" - svoltosi all'Università di Torino il 28 ottobre scorso - ha rappresentato il momento di riflessione finale e condivisa sulla figura di un "filosofo dimenticato".

In conclusione

E per il 2015? Al momento sono allo studio diversi nomi di personalità, alcune delle quali scomparse in giovane età, vittime delle barbarie della guerra e dei campi di sterminio: Leone Ginzburg, Roberto Perotti, Emanuele Artom, Leone Sinigaglia, Duccio Galimberti; ma anche Gina Lombroso, Filippo Tommaso Marinetti.
Cosa rimane da fare? Per permettere il reperimento di materiale relativo non soltanto alle iniziative pregresse ma anche a quelle in corso o di prossima realizzazione, nell'immediato futuro acquisirà importanza prioritaria un intervento volto a perfezionare e implementare il sito internet dedicato al pubblico dominio, ospitato dal Politecnico di Torino con il contributo di tutti i partner del progetto, attraverso l'inserimento delle biografie e delle bibliografie dei personaggi le cui opere sono state rappresentate nei flash mob.
Il progetto del pubblico dominio a Torino ha dato evidenza e ha rafforzato la consapevolezza fra i bibliotecari e i decisori di quanto sia centrale oggi per le biblioteche sviluppare il lavoro di rete, in particolare tra quelle accademiche e pubbliche. Per questo diventa strategico progettare e sviluppare insieme percorsi che si rivolgano all'intera cittadinanza, potenziando i punti di forza delle diverse tipologie di biblioteca e valorizzando le reciprocità e le convergenze. Un altro aspetto degno di nota è stato dare rilievo alle differenti competenze dei bibliotecari che operano nelle biblioteche accademiche e in quelle pubbliche, offrendo un'occasione concreta per costruire una reale sinergia e un'opportunità di reciproco arricchimento professionale.
La definizione di *dual use libraries*[31] può aiutare a cogliere il significato e l'importanza di queste convergenze. Si parla di *dual use libraries* per evidenziare come sia l'uso e non la tipologia formale a definire l'identità di una biblioteca, per cui le biblioteche pubbliche e le scolastiche, o le pubbliche e le universitarie, possono svolgere congiuntamente servizi indifferenziati per il loro pubblico, mutuando reciprocamente organizzazione e struttura l'una dall'altra. Anna Galluzzi ne ha parlato nel libro *La biblioteca nella città: nuove prospettive di un servizio pubblico*[32] definendole anche "biblioteche multiproposta", capaci cioè di offrire opportunità diverse a pubblici diversi e in situazioni e contesti differenti, dando così sostanza all'idea che sia la biblioteca in quanto tale, a prescindere dalle appartenenze e dalle specificità, a essere portatrice di vocazioni molteplici, potenzialmente sempre tutte presenti in una singola esperienza.
A monte di tutto vi è la consapevolezza di voler offrire occasioni alla cittadinanza per far crescere competenze, alfabetizzazione e creatività. Una sfida alla quale Torino sta cercando di rispondere anche con la sua rete di biblioteche, a partire dal progetto del pubblico dominio, che trasversalmente investe e valorizza diversi aspetti del sistema biblioteca e mette in moto sinergie in svariati ambiti: dalla digitalizzazione alla valorizzazione dei patrimoni, agli eventi, alle attività culturali, al coinvolgimento dei giovani e dei giovanissimi, al lavoro dei professionisti che oggi operano in biblioteca, i bibliotecari e le bibliotecarie, una straordinaria risorsa per l'intera città.

NOTE

[1] "Our markets, our democracy, our science, our traditions of free speech, and our art all depend more heavily on a public domain of freely available material than they do on the informational material that is covered by property rights. The public domain is not some gummy residue left behind when all the good stuff has been covered by property law. The public domain is the place we quarry the building blocks of our culture. It is, in fact, the majority of our culture", in JAMES BOYLE, *The Public Domain: Enclosing the Commons of the Mind*, New Haven, Yale University Press, 2008, p. 40-41, trad. italiana di Juan Carlos De Martin, coordinatore del progetto COMMUNIA.

[2] Termine coniato da Alvin Toffler in *The third wave* per indicare un consumatore (*consumer*) che alternativamente può diventare a sua volta produttore (*producer*), o che durante la stessa fruizione può contribuire all'atto creativo.

[3] Ci riferiamo a *An Act for the Encouragement of Learning, by vesting the Copies of Printed Books in the Authors or purchasers of such Copies, during the Times therein mentioned*, promulgato nel 1709 ed entrato in vigore il 10 aprile 1710.

[4] Letteralmente diritto di fare copie dell'opera, di farle circolare e di commercializzarle.

[5] Cfr. ANDREA SIROTTI GAUDENZI, *Il nuovo diritto d'autore: la tutela della proprietà intellettuale nella società dell'informazione: con formulario e giurisprudenza su Cd-Rom: opere musicali; opere figurative; fotografie; format radiotelevisivi; software; e-book; banche dati*, Bologna, Maggioli, 2014.

[6] Attualmente a livello terminologico copyright e diritto d'autore tendono a essere utilizzati come sinonimi, nonostante ciò le tutele previste nell'uno e nell'altro regime non sono esattamente coincidenti. Sinteticamente si può affermare che il copyright, oltre a presentare differenze sotto il profilo del contenuto dei diritti, viene acquisito attraverso un atto di deposito dell'opera e di registrazione formale all'ufficio copyright. Diversamente il diritto d'autore nel nostro ordinamento nasce con la semplice creazione dell'opera dell'ingegno (purché abbia i requisiti di tutelabilità previsti).

[7] Anche le convenzioni internazionali per la protezione del diritto d'autore, le cui disposizioni sono state assimilate dalla normativa italiana, rappresentano un'importante fonte normativa. Tra queste ricordiamo la Convenzione di Berna sulla proprietà letteraria e artistica (ultima revisione, Parigi 1971), con cui i principali paesi europei (fra cui l'Italia) e numerosi paesi extraeuropei si costituiscono in Unione al fine di garantire la tutela reciproca dei diritti degli autori. Vale la pena citare anche l'Accordo TRIPs (The Agreement on Trade Related Aspects of Intellectual Property Rights), messo a punto nel 1994 dall'Organizzazione mondiale del commercio (WTO), sulla cui base le nazioni aderenti – ovvero quasi tutte le nazioni mondiali – devono accogliere le condizioni contenute nella Convenzione di Berna.

[8] Una piccola nota a margine sulle opere orfane, ovvero quelle tutelate dal diritto d'autore ma i cui autori o altri aventi diritto non siano noti o reperibili. Il recentissimo decreto legislativo n. 163 del 10 novembre 2014 (che entrerà in vigore il 25 novembre 2014) ha recepito la Direttiva 2012/28/UE, che ha introdotto nella normativa europea la figura delle opere orfane e ne ha disciplinato gli utilizzi possibili. "Le biblioteche, gli istituti di istruzione e i musei, accessibili al pubblico, nonché gli archivi, gli istituti per il patrimonio cinematografico o sonoro e le emittenti di servizio pubblico hanno la facoltà di utilizzare le opere orfane [...] contenute nelle loro collezioni" ai fini di digitalizzazione, indicizzazione, catalogazione, conservazione o restauro e per la messa a disposizione del pubblico. L'autore di un'opera ritenuta orfana potrà in qualsiasi momento cambiare lo status dell'opera stessa e ottenere un equo compenso dei diritti che ne derivano. Si veda la GU Serie Generale n. 261 del 10/11/2014, anche accessibile online.

[9] La protezione di un'idea si realizza attraverso il brevetto o il segreto industriale.

[10] Il Sonny Bono Copyright Term Extension Act, approvato negli Stati Uniti nel 1998, ha stabilito una proroga dei termini di protezione dei diritti d'autore. Secondo quanto disposto le opere creative sono tutelate per 70 anni dalla morte dell'autore, e per 95 anni se gestite da aziende. Viene estesa anche la protezione dei diritti connessi. "La durata del copyright era già molto lunga, settantacinque anni per i materiali di proprietà di aziende e cinquant'anni dalla scomparsa dell'autore nel caso di materiali di proprietà di singoli individui. Il Sonny Bono Copyright Term Extension Act ha aumentato questi termini a novantacinque e settantant'anni, rispettivamente. La sua implicazione maggiore, tuttavia, è stata mostrare che era possibile estendere il copyright in modo retroattivo. Quando alcuni materiali ancora dotati di valore [...] stessero per diventare di pubblico dominio, sarebbe possibile estendere la loro tutela a tempo indefinito" da YOCHAI BENKLER, *La ricchezza della Rete. La produzione sociale trasforma il mercato e aumenta le libertà*, Milano, EGEA, 2007, p. 561.

[11] Pamela Anderson traccia una mappa del pubblico dominio e dei suoi territori adiacenti: "scientific principles, theorems, mathematical formulae, laws of nature, & the like; scientific and other research methodologies, statistical techniques, educational processes; ideas, concepts, discoveries, theories, hypotheses; facts, information, data, know-how, knowledge; laws, regulations, judicial opinions, government documents, legislative reports; innovations qualifying for IP protection in which no rights are claimed or in which rights have expired (e.g., copyright, patent, plant variety protection); innovations not qualifying for IP protection because unoriginal, obvious, generic, or otherwise outside the bounds of IP (e.g., telephone directories, fonts, incremental technical innovation, genericided trademarks such as aspirin, new physical exercises, folklore, grocery lists, blank forms); words, names, numbers, symbols, signs, rules of grammar and diction, punctuation", in PAMELA ANDERSON, *Digital Information, Digital Networks, and The Public Domain*, paper presentato alla Conferenza sul Pubblico Dominio della Duke Law School nel 2001, p. 84, <http://law.duke.edu/pd/papers/samuelson.pdf>, ultimo accesso 22 settembre 2014.

[12] Termine derivato dal Manifesto del pubblico dominio, elaborato dal network europeo tematico COMMUNIA e accessibile on line, <http://www.publicdomainmanifesto.org/italian>, ultimo accesso 13 ottobre 2014.
[13] Ci riferiamo per esempio a normative, a decisioni giuridiche e amministrative ecc.
[14] È il caso tipico delle Creative Commons Public Licenses (CCPL) che, basate sul modello "alcuni diritti riservati", rendono possibile all'autore indicare in maniera chiara e semplice a quali condizioni è soggetta la riproduzione, diffusione e circolazione della propria opera. "Le licenze Creative Commons offrono sei diverse articolazioni dei diritti d'autore", si veda <http://www.creativecommons.it/>, ultimo accesso luglio 2014.
[15] Le Creative Commons Public Licenses (CCPL), sotto il profilo del pubblico dominio, mettono a disposizione due strumenti: il "marchio di pubblico dominio", il cui utilizzo è raccomandato per quelle opere i cui diritti sono scaduti in ogni giurisdizione; la licenza CC0 attraverso cui un autore opera la donazione al pubblico dominio della propria opera in tutto il mondo.
[16] Il concetto di *fair use* (uso equo o corretto) è tipico dell'ordinamento giuridico statunitense e prevede l'utilizzo del materiale protetto da copyright in determinate circostanze, senza necessità di autorizzazioni da parte dell'autore. A titolo esemplificativo ricordiamo che l'uso di materiale protetto da copyright può essere considerato corretto per finalità di critica, commento, informazione, insegnamento, istruzione o ricerca. I vari paesi hanno regole diverse sull'utilizzo del materiale senza l'autorizzazione del titolare del copyright. All'interno di molte giurisdizioni consuetudinarie del Commonwealth vige un concetto simile, chiamato *fair dealing* (trattamento corretto o leale o equo) che, in maniera meno flessibile del *fair use* americano, prevede un insieme enumerato delle possibili difese contro un'azione per l'infrazione del diritto esclusivo di copyright. In Italia l'articolo 70 della legge 22 aprile 1941 n. 633 sul diritto d'autore, così come modificata dal decreto legislativo 9 aprile 2003, n. 68, "Attuazione della direttiva 2001/29/CE sull'armonizzazione di taluni aspetti del diritto d'autore e dei diritti connessi nella società dell'informazione", richiama il regime del *fair use* statunitense.
[17] Per maggiori notizie sul Centro NEXA per Internet & Società si veda <http://nexa.polito.it/>.
[18] Per il Progetto COMMUNIA si veda <http://communia-project.eu>.
[19] Per una definizione delle opere orfane si può consultare la voce di Wikipedia <http://it.wikipedia.org/wiki/Opere_orfane>.
[20] Si veda il *Manifesto del pubblico dominio*, accessibile online, <http://www.publicdomainmanifesto.org/italian>.
[21] Per la giornata del pubblico dominio si veda <http://www.publicdomainday.org>.
[22] Informazioni dettagliate sulle attività e corsi della Fondazione e Liceo Teatro Nuovo si possono trovare in rete, <http://www.teatronuovo.torino.it/>.
[23] Si veda il portale sul pubblico dominio gestito dal Politecnico di Torino, <http://digit.biblio.polito.it/pubdom.html>.
[24] A Piero Martinetti e Camillo Olivetti sono stati dedicati due opuscoli informativi che ripercorrono i tratti salienti delle biografie, aneddoti, fotografie, carte d'archivio e una breve bibliografia delle opere. Tutti i materiali, ulteriori occasioni di disseminazione di informazioni e di approfondimento per gli studenti, sono stati distribuiti in versione cartacea durante gli spettacoli nelle diverse sedi delle biblioteche e ora sono accessibili e liberamente scaricabili online sul portale "Deposito digitale" del Politecnico di Torino: Piero Martinetti, <http://digit.biblio.polito.it/images/piero_martinetti_web.pdf>, Camillo Olivetti, <http://digit.biblio.polito.it/pubblico_dominio/olivetti.html>.
[25] <http://www.unito.it/unitoWAR/page/biblioteche4/B073/B073_Pubblico_Dominio1>.
[26] Si veda per i dettagli relativi ad #hackUniTO 2014 la piattaforma dedicata, <http://www.hackunito.it/>.
[27] *La psiche degli animali*, pubblicato originariamente nella raccolta *Saggi e discorsi*, Torino, Paravia, 1926, e ripubblicato in PIERO MARTINETTI, *Pietà verso gli animali*, a cura di Alessandro Di Chiara, Genova, Il melangolo, 1999.
[28] Voce "Piero Martinetti" in Wikipedia <http://it.wikipedia.org/wiki/Piero_Martinetti>, ultimo accesso 22 settembre 2014.
[29] Si veda la Fondazione "Piero Martinetti", <http://www.fondazionemartinetti.unito.it/node/8>, ultimo accesso 22 settembre 2014.
[30] Si veda la collezione dedicata al filosofo Piero Martinetti sulla piattaforma dell'Università di Torino DigitUniTO, <http://www.omeka.unito.it/omeka/collections/show/15>. La piattaforma dedicata alle collezioni e fondi digitali dell'Università di Torino è stata realizzata, all'interno del gruppo di progetto "Digitalizzazione, conservazione e progetti europei" (2010-2013), da: Diego Arduino, Oriana Bozzarelli, Maria Cassella, Mosè Conte, Cristina Ferrus, Alessandro Leccese, Donatella Mutti, Paola Novaria, Claudio Ruggeri, Giulia Scarcia e Lorella Spertino.
[31] Per una bibliografia sulle *dual use libraries* o *joint-use libraries*, si può consultare <http://www.ala.org/toolslibfactsheets/alalibraryfactsheet20>, ultimo accesso 12 ottobre settembre 2014.
[32] Si veda ANNA GALLUZZI, *La biblioteca nella città: nuove prospettive di un servizio pubblico*, Roma, Carrocci, 2009. Molto interessante è la recensione di Virginia Gentilini al libro di Anna Galluzzi (in "Bibliotime", 2009, n. 2) in cui i cinque modelli di biblioteche presentati nel testo vengono sinteticamente così proposti: "La biblioteca-spazio urbano, ad esempio, risponde al bisogno di condivisione fisica di spazi e attività, al bisogno comunitario che nasce in risposta all'opposta tendenza alla mobilità continua delle persone nella città. La biblioteca di nicchia occupa una diversa dimensione, quella della specializzazione propria delle nicchie di mercato, con una particolare enfasi posta sulle collezioni e su servizi di consulenza ad alto livello. Il modello concettuale entro cui la biblioteca speciale viene qui rivisitata è quello della coda lunga reso ormai famoso dall'omonimo libro di Chris Anderson. La biblioteca esperienziale fa del proprio focus di

attenzione l'utente finale, la sua fruizione e il suo grado di coinvolgimento e di soddisfazione nell'essere utente della biblioteca, mettendo in un certo senso in secondo piano beni e servizi. La qualità dell'assistenza fornita, la presenza di servizi innovativi e personalizzati, persino la qualità estetica e architettonica del luogo incidono su questo modello. La biblioteca-libreria costituisce invece il modello che fa proprie le suggestioni derivanti dagli esempi commerciali a disposizione, con particolare attenzione a elementi quali la varietà delle collezioni ma anche la loro presentazione fisica, gli orari di apertura allargati, il comfort e l'aggiunta di servizi aggiuntivi come caffetterie e simili".

BIBLIOGRAFIA

Pamela Anderson, *Digital information, digital networks, and the public domain*, paper presentato alla Conferenza sul Pubblico Dominio della Duke Law School nel 2001, accessibile online, <http://law.duke.edu/pd/papers/samuelson.pdf>, ultimo accesso 22 settembre 2014.

Yochai Benkler, *La ricchezza della rete: la produzione sociale trasforma il mercato e aumenta le libertà*, Milano, EGEA, 2007.

David Bollier, *Why the public domain matters: the endangered wellspring of creativity, commerce and democracy*, New America Foundation, Public Knowledge, 2002.

James Boyle, *The public domain: enclosing the commons of the mind*, New Haven, Yale University Press, 2008.

Cecilia Cognigni, *Recensione di Anna Galluzzi, La biblioteca nella città: nuove prospettive di un servizio pubblico*, in "Biblioteche oggi", settembre 2009, p. 71-72.

Jacopo Colò, *Sherlock Holmes e il caso del pubblico dominio*, in "Linkiesta", 17/06/2014, disponibile online, <http://www.linkiesta.it/sherlock-holmes-diritti-pubblico-dominio>, ultimo accesso 12 ottobre 2014.

Leonhard Dobusch, *The digital public domain: relevance and regulation*, in "Information and Communications Technology Law", 21 (2012), n. 2, p. 179-202.

The digital public domain: foundations for an open culture, a cura di Melanie Dulong De Rosnay e Juan Carlos De Martin, Cambridge, Open Book Publishers, 2012, accessibile online, <http://halshs.archives-ouvertes.fr/halshs-00726835>, ultimo accesso 22 settembre 2014.

Anna Galluzzi, *La biblioteca nella città: nuove prospettive di un servizio pubblico*, Roma, Carrocci, 2009.

Virginia Gentilini, *Recensione di Anna Galluzzi, La biblioteca nella città: nuove prospettive di un servizio pubblico*, in "Bibliotime", 2009, n. 2, accessibile online <http://www.aib.it/aib/sezioni/emr/bibtime/num-xii-2/gentilin.htm>, ultimo accesso 22 settembre 2014.

Jessica Litman, *The public domain*, "Emory Law Journal", 39 (1990), Fall, p. 965-1023.

Federico Morando - Prodromos Tsiavos, *Diritti sui beni culturali e licenze libere (ovvero, di come un decreto ministeriale può far sparire il pubblico dominio in un paese)*, ARCHEOFOSS Atti del VI Workshop, Napoli, 9-10 giugno 2011.

Atlante di filosofia del diritto, a cura di Ulderico Pomarici, Torino, Giappichelli, 2013.

Public domain review, <http://publicdomainreview.org/>, ultimo accesso 22 settembre 2014.

Diritti esclusivi e nuovi beni immateriali, a cura di Giorgio Resta, Torino, UTET giuridica, 2011.

Pamela Samuelson, *Enriching Discourse on Public Domains*, "Duke Law Journal", 55 (2006), p. 783-834.

Lo Statuto di Europeana sul pubblico dominio, accessibile online, <http://pro.europeana.eu/c/document_library/get_file?uuid=4601e493-29c7-47d2-973b-4db0b77418d7&groupId=10602>, ultimo accesso 12 ottobre settembre 2014.

Alvin Toffler, *The third wave*, New York, Morrow, 1980.

Mauro Vecchio, *Nexa, un manifesto per il pubblico dominio*, "Punto Informatico", 25 gennaio 2010, accessibile online, <http://punto-informatico.it/2794108/PI/News/nexa-un-manifesto-pubblico-dominio.aspx>, ultimo accesso 2 ottobre 2014.

Maurizio Vivarelli, *Retoriche dello spazio*, "Biblioteche oggi", 2010, n. 2, p. 7-22.

DOI: 10.3302/0392-8586-201409-048-1

ABSTRACT

The article describes public domain project in Turin, that involved Academic Libraries (Politecnico di Torino and Università degli Studi di Torino) and Turin Public Libraries (Biblioteche civiche torinesi). This experience is important for the community because it confirms the relationship between public domain, copyright and creativity. Particularly the project offers different activities in libraries and in other spaces, for example the flash mobs with Liceo Teatro Nuovo's students that present plays of authors in public domain (selected each year), bibliographies and digitized documents.
This experience confirms that the collaboration among different kind of libraries and competencies of accademic and public librarians are an important aim for the librarian professional community.